

La solidarietà sul web: bravi, avete fatto bene

«Bravi ragazzi, avete fatto bene!», «avete il sostegno di tutti noi», «vi sono vicina e vi auguro il meglio» e «da oggi abbiamo un motivo in più per andare tutti al Cafè Verdone!». Sono solo alcuni dei messaggi di solidarietà che in queste ore i titolari del "Cafè Verdone" di Bagheria stanno ricevendo da tante persone su Facebook. Ma il sostegno non è soltanto virtuale perché nel locale sono tornati anche molti clienti che fino a qualche settimana fa avevano paura di avvicinarsi, visti i continui disordini che alcuni degli arrestati dell'operazione "Octopus" avrebbero provocato.

E' una vicenda emblematica perché i soci dell'attività sono stati gli unici, come emerge dall'inchiesta, a denunciare spontaneamente i danni che avrebbero patito. Una decisione non semplice in un contesto come quello di Bagheria, dove certamente la mafia ha subito duri colpi, ma non è purtroppo sparita. Rischiavano di chiudere e se per timore fossero rimasti in silenzio forse è proprio così che sarebbe andata finire e un'attività con i conti in pari, in

un territorio dove fare impresa non è affatto semplice, sarebbe stata cancellata, con diversi posti di lavoro e il sogno di restare nella propria terra, di investire e produrre ricchezza.

Invece a salvare il locale è stata proprio la scelta di denunciare, di non lasciarsi schiacciare. Gli imprenditori in questo percorso sono stati aiutati dall'associazione antiracket Addiopizzo, che ha anche diramato una nota in loro sostegno, che in rete è stata condivisa da decine di persone.

«Tempo fa siamo entrati in contatto con i titolari del Cafè Verdone – si legge nel documento – erano esausti e preoccupati. Ci hanno raccontato di angherie, vessazioni, aggressioni, di risse scatenate dal nulla e della preoccupazione di perdere clientela, di vanificare i loro sacrifici. E' iniziato così un percorso che li ha portati a raccontare la loro vicenda ai carabinieri e che si è concluso con gli arresti, grazie all'incessante lavoro svolto dalla magistratura e dalle forze dell'ordine. A questi ragazzi non faremo mancare il nostro sostegno». (*SAFI*)